

da Raffaella *paper@elitel.biz* — Erano iniziati i lavori di ampliamento del nuovo canile, che dovrebbe ospitare le vittime dei Lager Di Bella, ma i lavori sono praticamente bloccati. Perché ??? Mi chiederete !? Semplice, il Comune risponde al solito: Tempi tecnici e mancanza di soldi... »;

dal sito *internet* <http://www.vigilanzambientale.it/interventi/taranto.shtml> si apprende: « La Puglia, in particolare, versa in una situazione drammatica: a Bari, le associazioni devono dividersi in un anno 20 milioni mentre il canile privato MAPIA gode di una convenzione di un miliardo. A Taranto, a fronte del miliardo e 750 milioni di convenzione alla Tarentum 2000, i cani languiscono in strutture lager, che non hanno quasi mai due metri quadrati per animale stabiliti dal decreto legislativo n. 116 del 1992 e in cui si registra un altissimo tasso di mortalità. »;

in generale, con l'uso di un motore di ricerca, digitando semplicemente le parole « canile Brindisi » si perviene ad un lungo elenco di siti fitti di appelli in favore di queste sfortunate bestie —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a condizionare la concessione delle risorse finanziarie di cui alla legge n. 281 del 1991, anche all'effettiva vigilanza da parte degli enti territorialmente competenti sull'operato delle associazioni o enti che gestiscono i canili, così da evitare per il futuro il verificarsi di situazioni quali quella denunciata.

(4-07956)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

MATTARELLA e MOLINARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di cittadini italiani per motivi diversi hanno dovuto regolarizzare

il proprio status a Panama secondo le vigenti leggi della Repubblica panamense;

in tal modo hanno ottenuto in anni anteriori all'anno 1992 la cittadinanza panamense per poter risiedere e lavorare in quella nazione;

tuttavia nessuno di costoro ha voluto rinunciare alla cittadinanza italiana, non facendone mai rinuncia formale né davanti ad autorità consolare italiana di Panama né davanti ad alcuna autorità Panamense;

risulta all'interrogante che i suddetti cittadini non sono mai stati informati da parte delle autorità consolari italiane presenti a Panama della entrata in vigore della legge n. 91 del 1992 concernente le nuove norme sulla cittadinanza e quindi non hanno potuto procedere alla dichiarazione prevista all'articolo 17 che prevede « chi ha perduto la cittadinanza in applicazione degli articoli 8 e 18 della legge n. 555 del 1912 o per non aver reso l'opzione prevista dalla legge n. 123 del 1983, la riacquista se effettua una dichiarazione in tal senso entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge »;

in questo modo alla scadenza del passaporto italiano ciascuno di questi cittadini riceve la sgradita notizia di non poterlo mantenere nonostante nel passato suddetti passaporti siano stati regolarmente rinnovati dalle autorità consolari italiane in Panama;

tale condizione ha determinato gravi ripercussioni materiali e morali a danno di questi concittadini —:

quali iniziative il Governo intende porre in essere, con la massima urgenza, al fine di assicurare la riapertura formale dei termini per la presentazione della dichiarazione di riacquisto della cittadinanza italiana come previsto dall'articolo 17 comma 1 della legge n. 91 del 1992 anche per poter regolarizzare la situazione in base alla *ratio* della legge medesima che ai sensi dell'articolo 11 prevede che il

cittadino che possiede una cittadinanza straniera conserva quella italiana.

(5-02568)

CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un'improvvisa inondazione notturna ha colpito la vallata di Bahorok, in una zona montagnosa di Sumatra in Indonesia nel parco nazionale di Gunung Leuser, grande area naturale protetta;

il fiume Bahorok ha rotto gli argini, ha trascinato una decina di piccoli alloggi turistici e ha provocato la morte di almeno 170 persone, molti indonesiani ma anche stranieri;

l'inondazione è stata causata secondo il prefetto del distretto, dal massiccio disboscamento;

è urgente attuare norme per la trasparenza, la tracciabilità e l'utilizzo della foresta;

l'Italia è uno dei maggiori importatori ed esportatori di legno;

secondo un rapporto dell'organizzazione inglese Eia, environmental investigation agency, il 40 per cento del legno tropicale importato dall'Italia è stato tagliato e commercializzato illegalmente;

l'Indonesia dichiara di aver venduto all'Italia 3.000 metri cubi ramin, legname tropicale raro, ma sembra che non esistano documenti ufficiali che notificano tale acquisto;

occorre svolgere un confronto fra le dichiarazioni dei paesi venditori di legname e gli acquisti italiani, in relazione alle certificazioni di acquisto e ai permessi Cites (convention on international trade in endangered species), anche al fine di valutare se l'import-export fra Italia e Indonesia sia pienamente legale —:

quali iniziative abbia assunto l'Italia in sede europea per contrastare il commercio illegale di legname tropicale.

(5-02569)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

martedì 4 novembre 2003, nel corso di un incontro presso il Senato, *Greenpeace* ha presentato il nuovo rapporto sulla deforestazione illegale in Amazzonia, al quale hanno partecipato rappresentanti del dipartimento britannico per lo sviluppo, l'ufficio indonesiano della Banca Mondiale, l'*Environmental Investigation Agency*, oltre ai rappresentanti dell'industria e delle istituzioni competenti; obiettivo dell'incontro è stato delineare soluzioni chiare per fermare il commercio di legno illegale e promuovere una trasparenza e buona gestione forestale;

nel corso dell'incontro sono emersi casi preoccupanti dei legami tra legno illegale e violazioni dei diritti umani in Africa, Indonesia e Amazzonia;

nel rapporto lanciato da *Greenpeace*, per la prima volta viene svelato un quadro allarmante di invasioni delle terre, di occupazione di suolo pubblico, di omicidi, di forme moderne di schiavismo, il volto segreto della distruzione della foresta amazzonica, che è il risultato di un'indagine sul settore del legname nello stato del Parà, il principale produttore ed esportatore di prodotti in legno dell'Amazzonia e anche la regione brasiliana che ha subito il più grave impatto della deforestazione con la perdita di un'area di foresta grande quanto l'Austria, l'Olanda, il Portogallo e la Svizzera messe assieme;

la denuncia di *Greenpeace* riguarda anche l'Italia che nel 2002 ha acquistato legname dall'Amazzonia per circa 10 milioni di dollari, e quasi un terzo dei prodotti venivano proprio dal Parà;

sulla base dei dati dell'agenzia ambientale del governo brasiliano e sulle stime di taglio, *Greenpeace* stima che ap-

pena un 6,3 per cento della produzione di legno del Parà proviene da operazioni autorizzate; tutto il resto viene da operazioni di taglio illegali;

un rapporto pubblicato dall'organizzazione londinese Eia (*Environmental investigation agency*) ha dimostrato che ben il 40 per cento del legno tropicale importato dall'Italia, uno dei maggiori consumatori e a sua volta esportatori di legno, è stato tagliato e commercializzato illegalmente;

la prova è il confronto fra le dichiarazioni dei paesi venditori con quelle delle nazioni acquirenti che spesso non coincidono, come quelli forniti dalla Malaysia per il 2001 che parlano di un'esportazione verso l'Italia di 8.500 metri cubi di « *ramin* » (legname tropicale raro), contro i 4.000 metri cubi risultanti all'Italia, o i dati forniti dall'Indonesia per la vendita al nostro Paese di 3.000 metri cubi, mentre alla nostra Nazione non risulta nessun documento che ne notifici l'acquisto;

occorre che la cooperazione economica con i Paesi dove si effettua il taglio indiscriminato di legname illegale sia ulteriormente sottoposto a particolari controlli —:

quali iniziative l'Italia, in qualità di Presidente di turno dell'Unione europea e come forte importatore di legname dalle terre in questione, intenda promuovere in sede europea per stroncare il fenomeno.

(5-02570)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tra Italia e Argentina sussistono profondi legami storici, culturali, sociali ed economici, da cui discendono particolari doveri di cooperazione e profondi vincoli di assistenza e solidarietà anche in ragione

della continua presenza nel corso del tempo, di nostri connazionali in territorio argentino;

l'Italia ha posto in essere, alla luce di tali implicazioni, specifici interventi volti al sostegno dell'Argentina sotto ogni profilo, umanitario ed economico, come ad esempio il reinserimento del Paese tra i beneficiari del Fondo italiano per la cooperazione, l'erogazione di finanziamenti statali per il sostegno della piccola e media impresa partecipando al rilancio dell'economia produttiva e degli investimenti;

l'attuale crollo economico dell'Argentina ha coinvolto gli interessi di centinaia di migliaia di risparmiatori italiani in *tango-bond* a cui, alla luce degli ultimi eventi, non si garantiscono idonee misure di risanamento del loro danno economico;

sulla base delle ultime proposte adottate si intuisce che le istituzioni argentine non avvertono il dovere di aprirsi a soluzioni che possano far sperare i 450.000 risparmiatori italiani, fortemente penalizzati, in una conclusione equa della vicenda;

il Governo argentino avrebbe dovuto assumere un atteggiamento diverso nei confronti dei risparmiatori italiani coinvolti nel dissesto finanziario vista la partecipazione diretta, con varie misure di sostegno, dei nostri connazionali e dello stesso Governo italiano in una crisi grave e perdurante —:

quali iniziative, alla luce di quanto esposto, il Governo italiano intenda assumere per sensibilizzare le istituzioni argentine e, quindi, quali azioni ritiene dover porre in essere per alleviare concretamente la situazione di severo disagio in cui versano le centinaia di migliaia di risparmiatori italiani che, allo stato attuale, oltre ad avvertire un profondo senso di delusione, vedono evaporare i propri risparmi.

(5-02564)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente dell'Angola, Yoweri Museveni, sta cercando di cambiare la Costituzione del Paese, che prevede un limite di due mandati presidenziali, in modo da potersi presentare per la terza volta nel 2006 (Museveni è al potere dal 1986);

secondo il Rapporto della Commissione speciale parlamentare istituita per far luce sulle violenze verificatesi durante le elezioni del 2001, 17 persone erano rimaste uccise in scontri nel corso delle passate operazioni elettorali; la Commissione ha raccomandato l'apertura di un'inchiesta penale a carico dei membri del personale di pubblica sicurezza citati nel rapporto che avevano terrorizzato ed intimidito i candidati parlamentari dell'opposizione e i loro sostenitori;

il cardinale Wamala, arcivescovo di Kampala, ha dichiarato pubblicamente che il terzo mandato di Museveni condurrà l'Uganda verso la dittatura e proprio per questo motivo ha ricevuto pesanti minacce;

nel nord del Paese inoltre è in atto da più di 15 anni una sanguinosa guerra civile che oppone lo Stato centrale al *Lord Resistance Army* (Lra), Esercito di resistenza del Signore, un gruppo armato di opposizione, guidato da Joseph Kony e che ha creato una drammatica situazione umanitaria nel Paese;

il 14 agosto scorso, due comboniani, padre Mario e padre Godfrey, sono stati uccisi in Karamoja (nord-est dell'Uganda);

secondo quanto riferito del Rapporto 2003 di *Amnesty international* la situazione generale del Paese è molto precaria e sono frequenti le violazioni dei diritti umani e la violenza sulla popolazione civile da parte delle forze di pubblica sicurezza, la limitazione della libertà di stampa e di informazione, la promulgazione di leggi che impongono restrizioni ai partiti politici di opposizione non applicabili invece

al partito di maggioranza, le sentenze di morte comminate da tribunali militari al termine di processi che non rispettano gli *standard* internazionali per un equo giudizio;

l'arcivescovo di Gulu monsignor John Baptist Odama e i missionari comboniani hanno chiesto l'intervento dei caschi blu, come già avvenuto nel vicino Congo, appellandosi alla comunità internazionale affinché venga aiutata la popolazione civile ugandese;

a fine ottobre 2003 il sottosegretario agli esteri Alfredo Mantica ha visitato il Paese e incontrato rappresentanti di Governo e l'ambasciatore italiano a Kampala ha annunciato un finanziamento di 10 milioni di euro, che fanno parte dei 50 milioni che annualmente l'Italia dona all'Uganda —:

se non ritenga che le evidenti e documentate violazioni dei diritti umani nel Paese africano impongano al nostro Governo una presa di posizione forte nei confronti del regime politico ugandese, che vada nella direzione di sospendere gli aiuti e esercitare pressioni per il rispetto dei diritti umani, della libertà di espressione e informazione, della libertà politica
(4-07949)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Vieste è un comune garganico, noto per la sua bellezza, per le sue spiagge, per il teatro naturale in cui si incastona;

a Vieste purtroppo si sta consumando una grande speculazione edilizia che vede coinvolti i personaggi più influenti della vita politica ed amministrativa della città;